

Quale FUTURO PER IL GIORNALISMO?

A CURA DI
Vittorio Roidi

MARIO MORCELLINI
CATERINA MALAVENDA
RAFFAELE FIENGO
LUCIANO ZANI
GIUSEPPE VACCA
ALBERTO FERRIGOLO
FERRUCCIO DE BORTOLI
ENZO CHELI
LEVO DIAMANTI

1

QUADERNI MURIALDI

A CURA DI VITTORIO ROIDI

Quale futuro per il giornalismo?

MARIO MORCELLINI

LUCIANO ZANI

ALBERTO FERRIGOLO

GIUSEPPE VACCA

RAFFAELE FIENGO

CATERINA MALAVENDA

ENZO CHELI

FERRUCCIO DE BORTOLI

ILVO DIAMANTI

Vittorio Roidi (a cura di)
QUALE FUTURO PER IL GIORNALISMO?
© 2019 by All Around srl

I edizione maggio 2019

redazione@edizioniallaround.it
www.edizioniallaround.it

- 1 -

QUADERNI DELLA FONDAZIONE PAOLO MURIALDI

materiale. Se con queste politiche
lie sicurezza a chi sta in questo
evitabilmente si finisce per colpi-
cui è portatore chi lavora nel gior-
promettendo la sua forza critica.
di questa riflessione sulla riforma
one deve dunque essere indirizza-
e persone il perno del giornalismo,
ione maggiore alla loro formazio-
sizionamento nel mercato, per ri-
bene informazione e, in prospet-
a democrazia.

LUCIANO ZANI

Il mondo è ormai decisamente cambiato. Sono cose che riusciamo a capire sfogliando i giornali o leggendo cosa scrive Bauman: si riesce a capire che il presente sta vincendo sul passato e forse anche sul futuro. È una domanda che ci dobbiamo porre anche noi, perché dall'89, diciamo con la fine dell'impero sovietico, sono state dette alcune sciocchezze: fu detto dal punto di vista ideologico che ormai c'era la fine della storia; poi, che il mercato coincideva con la democrazia e anche questo pare che non sia accaduto; poi fu detto che stavamo andando verso un nuovo ordine mondiale. Insomma, tutte queste sciocchezze e illusioni si sono rivelate come tali.

Il mondo è cambiato completamente. Lo vedo anche attraverso i miei studenti, che sono fortemente ripiegati sul presente, e io ho il problema di far recuperare loro il senso della memoria storica per poter prospettare l'idea di futuro. Può darsi che io abbia una deformazione professionale ma mi pare che anche in altri settori diversi dal mio, come il giornalismo, possa essere vero qualcosa di simile e che occorre ritrovare il filo del passato proiettandolo nel fu-

turo. I ragazzi lo rimuovono. È un futuro difficile da immaginare.

Poi mi pare di leggere un profluvio di presente, per esempio la cronaca nera che occupa sempre più gli spazi televisivi e dei giornali, mi viene da pensare che ci vorrebbe qualche antidoto a questo eccesso di spettacolarizzazione del presente rispetto a una riflessione sul passato e quindi sul futuro.

Questa è una mia impressione di carattere generale. Dopo di che, anche riflettendo sulle cose che più mi hanno colpito negli ultimi tempi a livello giornalistico, ho l'impressione che esista una serie di problemi. Innanzitutto un problema di sicurezza per i giornalisti, che c'è sempre stato e che assume aspetti di criminalità: penso alla giornalista maltese ammazzata, ci vuole un salto di qualità per quanto riguarda la sicurezza dei giornalisti. Non parlo di *body guard*, parlo di una rete di sicurezza a livello internazionale, nazionale, che eviti situazioni di isolamento e di pericolo.

Un'altra cosa che mi sembra debba fare i conti con la globalizzazione e tutte le sue implicazioni è la formazione. Non conosco i vostri metodi ma certamente oggi il giornalista va formato in funzione dei mille strumenti che sono in funzione, non solo rispetto alla carta stampata ma anche a tutto il resto. Immagino che l'Ordine dei giornalisti si sia posto il problema di adeguare la formazione del giornali-

sta ai tempi che stiamo vivendo. Probabilmente dico una cosa ovvia, perdonatemi.

E, forse connesso con questo, c'è anche un problema diciamo di certificazione del giornalista: l'impressione è che chiunque prenda in mano una penna o scriva un tweet o scriva qualcosa possa pensare o pretendere di essere in una certa misura abilitato come tale. Non credo che possa essere così. Rispetto a chi pensa ad abolizioni, io penso invece che serva un salto di qualità in una serie di funzioni e di strumenti di cui i giornalisti si dotano.

La Fondazione è intitolata a Paolo Murialdi giornalista, sindacalista della categoria e storico del giornalismo. Praticante a *Il Secolo XIX*, Paolo Murialdi, è stato redattore del *Corriere della Sera* e capo redattore de *Il Giorno*. Eletto Presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana nel 1974, ha rivestito tale incarico per i successivi sette anni, dedicando alla storia del giornalismo la parte più rilevante della sua attività intellettuale: nel 1973 è uscito per Laterza la prima edizione di "La stampa italiana del dopoguerra, 1943- 1972", più volte ripubblicato. Nel 1976 ha fondato la rivista *Problemi dell'informazione*.

PRESIDENTE
Vittorio Roidi

SEGRETARIO GENERALE
Giancarlo Tartaglia

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Daniele Cerrato, Marina Macelloni, Vittorio Roidi, Carlo Verna

REVISORE UNICO DEI CONTI
Mercedes Formica

COMITATO SCIENTIFICO
Nicola Tranfaglia (Presidente)
Alberto Ferrigolo, Raffaele Fiengo, Marco Patricelli,
Roberto Reale, Giuseppe Vacca, Luciano Zani

euro 10,00

